

→ **Tensione** La Tv di Stato iraniana annuncia il no al piano poi rinvia alla prossima settimana
→ **Gli Stati Uniti** pronti ad aspettare ma pochi giorni: «Speriamo che la risposta sia positiva»

Sì di Russia e Usa al piano dell'Aiea Ma l'Iran gela i Grandi

Teheran tace. La risposta ufficiale alla bozza d'accordo di Vienna per l'uranio ad usi civili non arriverà fino alla prossima settimana. «Aspettiamo ma non per sempre», fa sapere Obama. Si scontento da Russia e Francia.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Doveva arrivare ieri la risposta da Teheran e non è arrivata. Un silenzio che non è d'oro, è di piombo. Anche se è ancora presto per dire se si tratta di un rigetto definitivo della «mano tesa» di Barack Obama per depotenziare la minaccia nucleare e avviare negoziati e relazioni. La risposta sulla bozza d'accordo uscita dai colloqui di Vienna mercoledì non arriverà fino alla prossima settimana. La Casa Bianca, innervosita, avverte di essere disposta ad aspettare solo «pochi giorni ma non per sem-

L'Agenzia per l'atomica
Oggi gli ispettori Aiea sbarcano nella centrale di Qom, finora segreta

pre».

Il silenzio di ieri inquieta, segna sicuramente uno stop rispetto ai passi in avanti fatti nel primo abboccamento a Ginevra e poi nella tre giorni di Vienna finiti con un arrivederci a venerdì. Sul tavolo alla fine era rimasto il piano di triangolazione Iran-Francia-Russia per garantire un approvvigionamento di combustibile nucleare per usi civili a Teheran e al contempo controllarne la tecnologia, allontanando l'incubo della bomba. Un piano redatto da Mohamed El Baradei, direttore dell'Aiea a nome del 5 più 1, il gruppo delle sei po-

tenze maggiori nucleari compresa la Germania chiamate a monitorare le potenzialità di riarmo dell'Iran. Proprio El Baradei aveva confessato al settimanale francese *L'Express* di avere ieri «buone speranze» in una risposta positiva da Teheran. Non nascondendo la portata politica «immensa» di quest'accordo, se ci fosse stato. «Tutto potrebbe diventare possibile», sognava ricordando la buona impressione nella sua ultima visita a Teheran due settimane fa e l'arrivo oggi dei primi ispettori nella centrale di Qom, tenuta segreta finora. L'unico intoppo - ammetteva - è la Francia, che «non ha onorato i vecchi legami con l'Iran dopo la rivoluzione islamica».

LA RUGGINE DI TRICASTIN

È una vecchia ruggine che riguarda la compartecipazione dell'Iran in Eurodif, una società controllata dal colosso nucleare francese Areva attualmente impegnato in grandi operazioni in varie parti del mondo. Nel '75 lo Shah Reza Pahlavi ne acquistò un 10 per cento, prestando anche dei soldi per la costruzione della centrale, ormai tra le più vetuste, di Tricastin. Soldi che solo in parte sono stati restituiti ai nuovi governanti dopo la rivoluzione di Khomeini. Il fondatore della società George Besse morì assassinato nell'86, si disse con il concorso dei agenti iraniani.

A Tricastin la società franco-iraniana è specializzata in arricchimento dell'uranio in forma gassosa e produzione di esafluoruro di uranio, l'Uf6. Adesso Teheran dovrebbe invece importare dalla Francia altro combustibile fatto con uranio ripprocessato in Russia.

La questione innervosisce molto l'ambasciatore iraniano presso l'Aiea, quel sempre sorridente Ali-Asghar Soltaniyeh che già nella capitale austriaca aveva sbattuto



Ali Asghar Soltaniyeh, ambasciatore iraniano all'Aiea, a Vienna

Il documento
La bozza di Vienna con la firma di El Baradei

La bozza d'accordo consegnata a Vienna dal direttore dell'agenzia dell'Onu per l'atomica, Aiea, Mohammed El Baradei al capo mediatore iraniano Ali-Asghar Soltaniyeh riguarda l'approvvigionamento di uranio necessario a far funzionare il reattore di Teheran per scopi civili, dalla radioterapie contro il cancro ad altri impieghi civili. Le scorte acquistate 16 anni fa dall'Argentina sono infatti quasi esaurite. Prevederebbe la consegna da parte dell'Iran di 1.200 dei 1.500 chilogrammi di uranio arricchito per essere ripprocessato all'estero, in modo da non attivare in Iran una tecnologia che potrebbe servire anche per fare la bomba. L'uranio a basso potenziale (3-5%) deve essere portato in Russia dove viene arricchito fino al 19,7% poi consegnato alla Francia, che lo trasforma in nuove barre di combustibile che vengono infine rinviate a Teheran.

inizialmente la Francia fuori dalla porta del negoziato dicendo che «disturbava e non rispettava i patti». Ieri Soltaniyeh, sempre senza smettere di sorridere, ha rilasciato un'intervista durissima all'emittente iraniana Press tv. Soltaniyeh vorrebbe poter importare combustibile da Eurodif e vorrebbe parlare anche di quelle «50 tonnellate di Uf6 che sono ancora in Francia ma sono di nostra proprietà».

A MOSCA A MOSCA

In mancanza di questi due elementi giudica la trattativa praticamente su un binario morto. Ma non rinuncia ad acquisire le concessioni ottenute, in primo luogo la possibilità di comprare o farsi arricchire all'estero combustibile nucleare al 19,7 per cento per la centrale di Teheran, l'unica ammessa dalle potenze occidentali. Perciò, conclude, «noi abbiamo deciso di parlare con i nostri amici russi, la Russia ha infatti annunciato di essere pronta a onorare gli accordi se la Francia o qualsiasi altra nazione ha intenzione di cooperare». ♦